

Roerich utilizzò tutte le sue energie per aiutare le vittime della guerra. Nell'1.942 dà vita in America all'Associazione Culturale russo-americana (ARCA). In quell'anno dipinge la campagna del principe Igor, dove sui vessilli è raffigurato il viso del Cristo, per indicare che la guerra non era solo sui mondi materiali ma anche nei mondi sottili, l'Armageddon.

FIGURA 83. N. ROERICH – LA CAMPAGNA DEL PRINCIPE IGOR

Il nemico è l'oscuro che ha messo a ferro e fuoco il mondo, ma l'Ultimo Angelo appare in una luce rossa gialla con la spada nella mano destra e un proclama nella sinistra è prossimo a compiere la sua opera.

FIGURA 84. N. ROERICH – L'ULTIMO ANGELO 1.942



## IL VIAGGIO ALLE PORTE DI SHAMBALLA - CINTAMANI

Viaggiando attraverso l'Asia centrale, Roerich era alla ricerca di qualcosa in comune che unisce le culture native dei diversi paesi. Attraverso lo studio delle leggende e dei popoli di Asia, li trovò temi simili - la misteriosa pietra della prosperità, il luogo segreto, Shamballa, dove vivono i Grandi Saggi, i Custodi della Conoscenza Segreta. La spedizione scientifica in Asia centrale doveva anche servire per portare a termine una missione conosciuta come "Seconda Venuta": restituire riportare in Shambhala la sacra "Pietra Cintamani", il frammento di un meteorite proveniente dalla Costellazione di Orione, probabilmente dalla stella Sirio. Alcune leggende dicono che la pietra può agire anche come indicatore di ritorno, per guidare verso la "Città degli Immortali".



FIGURA 85. N. ROERICH - IL TESORO DEL MONDO - CINTAMANI

Un frammento più piccolo fu mandato in Europa tramite Roerich, come aiuto per creare la Lega delle Nazioni. Dopo lo scioglimento della Lega delle Nazioni, la pietra celeste fu riconsegnata a Roerich per essere riportata nell'Himalaya.

Si trattava, secondo A. Tomas, di un meteorite caduto dal cielo, proveniente

dalla costellazione di Orione, e conservato in un tempio di Shambhala<sup>138</sup>. Roerich era convinto che la pietra fosse un particolare minerale magnetico considerato un acceleratore spirituale.

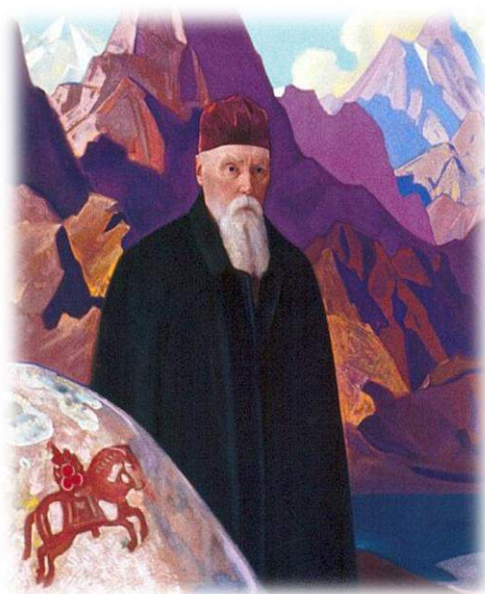
Il Khan Timur a Samarcanda, Akbar in India e Re Salomone in occidente, hanno posseduto una parte della pietra di Orione. Ognuno di essi ha ricevuto un impulso magnetico, dovuto alle sue dinamiche evolutive e ai suoi raggi invisibili. Questa pietra viene e va via quando vuole, accompagna i saggi leader. Questa pietra protegge i puri di cuore e promette sofferenza al maligno. Questa pietra è *Lapis Exillis*<sup>139</sup> *dicitur Origo Mundi*. Nicholas Roerich e la sua famiglia sono stati gli ultimi a ricevere la pietra. Più tardi, la pietra ritornò alla sua fortezza in Himalaya. Scrive N. Roerich:

***Molte storie si potrebbero narrare di quella messaggera dei mondi lontani. Sapete che alcuni ne custodiscono dei frammenti, e che la Pietra rivela sé stessa. Stupireste nell'apprendere quanti eroi e paesi vi furono coinvolti, e quante grandi imprese ispirate dalle sue leggende.***

<sup>138</sup> Agni Yoga, Sovramundano.

<sup>139</sup> *Lapis Exillis* è menzionata da Wolfram von Eschenbach nel poema Parzival - questa espressione può racchiudere più di un significato: è certamente una specie di contrazione fonetica di *lapis ex coelis*, la "pietra caduta dai cieli"; inoltre, questa pietra è, per la sua stessa origine, come "in esilio" nella dimora terrestre.

Nella carovana, un pony portava un cofanetto contenente la misteriosa pietra "la cui radiazione è più forte di quella del radium, ma di un'altra frequenza".



*La Pietra venuta dai mondi lontani (da Sirio) è un grande talismano ... La chiamano "Graal". Un suo frammento serve da messaggero per tutto il mondo, portato da mani elette allo scopo ... serve in modo analogo per i contatti con la Fratellanza ... Le meteoriti non sono mai state studiate per le loro vibrazioni il sito dove fu rivelata divenne la base di Shamballa, e la sua presenza migliorò le qualità chimiche del luogo. La teniamo in un sito speciale della Nostra Sede a salvaguardia del potere originario delle sue vibrazioni ...*<sup>140</sup>

FIGURA 86. N. ROERICH – AUTORITRATTO CON CINTAMANI

La tradizione vuole che il Santo Graal sia stato retto da tre lastre, Roerich dipinge Cintamani con tre sfere che formano la base di una fiamma, il Calice.

**462 - Una parte dell'antico mistero è chiamata "il Calice del Conseguimento". Un calice a quattro facce era riempito di succo di melagrana. La superficie interna era d'argento e l'esterna di rame rosso. Si affermava il conseguimento innalzando il Calice ...**



**465 Tre fiamme, indi il calice del conseguimento e il terzo occhio; ciò fa parte del Nostro Mistero**

**520 Allora il Grande Ierofante tornava con un calice di una bevanda rossa e diceva: "Prendi e bevi dal tuo calice; vuotalo e guarda il mistero del suo fondo". Sul fondo stava l'immagine di un uomo supino, attorniato da un serpente disposto in cerchio, e una scritta diceva: "Tu stesso sei colui che tutto dà e tutto riceve".**<sup>141</sup>

FIGURA 87. IL CALICE DEL CONSEGUIMENTO<sup>142</sup>

<sup>140</sup> Sovramundano I, 134.

<sup>141</sup> Agni Yoga.

<sup>142</sup> Interpretazione del brano, dipinta dall'autore nel 1.982. Il Serpente- Drago è Kundalini, alla base della spina dorsale.

A. Tomas, riferisce che un giorno, N. Roerich volle addentrarsi da solo nel territorio himalaiano a dorso di un pony. È il pony che nella carovana portava un cofanetto contenente un frammento della pietra Cintamani, un meteorite nero proveniente dalla costellazione di Orione, da Sirio, e conservato in cima alla Torre di Giada in Shamballa. N. Roerich, con il pony, si assentò per alcuni giorni e, al ritorno, gli Asiatici si prostrarono ai suoi piedi, perché nessun uomo poteva aver oltrepassato la frontiera di Shamballa senza credenziali divine. Roerich probabilmente non entrò nel cuore di Shamballa, ma certamente entrò in uno dei suoi ingressi sotterranei. In un dipinto di N. Roerich, si vede il pony che scende su un ripido sentiero vigilato da guardiani di pietra. Il cofanetto con Cintamani emette una “luce blu”, la stessa luce che impregna il quadro “Oscurità ardente”.

FIGURA 88. N. ROERICH – IL TESORO NELLA MONTAGNA

Nel dipinto “Il Tesoro nella Montagna”, nel fondo di una caverna si vedono misteriosi personaggi, illuminati dalla luce di cristalli immensi e lampeggianti. Uno di loro porta una coppa in cui arde la fiamma d’oro del dono di Orione, Cintamani, il Tesoro nella Montagna. Quasi certamente, N. Roerich partecipò a questa riunione con i Maestri.



Lavorando in stretta collaborazione con la Fratellanza della Luce, Helena era stata scelta per simboleggiare la Madre del Mondo, il principio femminile nella nuova era. Un altro frammento della pietra ardente caduta dal cielo è stato dato alla Madre dell’Insegnamento dell’Agni Yoga, a Helena Roerich, rappresentata nel dipinto Colei che guida.

***E ho dato la Pietra ardente a Colei che per Nostra decisione sarà chiamata la Madre dell’Agni Yoga, perché si è consacrata alla prova del Fuoco dello Spazio. Ho stabilito l’Agni Yoga a sostegno delle Mie scale, e ricevuto nelle Mani il fuoco della Pietra.***

FIGURA 89. N. ROERICH – COLEI CHE GUIDA



## SHAMBALLA - IL LUOGO RECONDITO

*Shambhala stesso è il Luogo Santo, dove i legami mondo terreno con i più alti stati di coscienza. In Oriente sanno che esistono due Shambhala - una terrena e un'invisibile.*<sup>143</sup>

---



FIGURA 90. N. ROERICH – SWAMBHALHA LAM<sup>144</sup>

Il Bhagavata Purana e l'enciclopedia in sanscrito Vachaspathya collocano Shamballa sul lato settentrionale dell'Himalaya, ai piedi del Monte Meru, dove, secondo le convinzioni di molti, il mondo materiale e il mondo spirituale s'incontrano. I libri dicono che Shamballa è un regno nascosto, che si trova da qualche parte a nord di Bodhi Gaya, il santuario buddista nel nord dell'India. Shambhala è immaginata come un'oasi, interamente circondata da alte montagne innevate che brillano con il ghiaccio. Alcuni lama raccontano che il luogo è perennemente nascosto nella nebbia dietro alte vette; mentre altri credono che sia visibile, ma troppo lontana per chiunque di avvicinarsi abbastanza da vedere. E poi ci sono le storie di persone che hanno cercato di trovare Shambhala e non furono mai più viste né sentito parlarne. Il termine sanscrito Shambhala significa "luogo di pace, di tranquillità". Sebbene la sua vera ubicazione non sia mai stata trovata, Shambhala è riconosciuta e venerata da almeno otto tra le principali religioni ed è considerata da più tradizioni esoteriche il vero centro del pianeta e il centro spirituale del mondo. Per alcuni scrittori occidentali Shambhala è un paradiso celeste, ma per N. Roerich:

*Shamballa è il cuore del pianeta, il luogo a cui dobbiamo la nostra esistenza, la nostra sopravvivenza spirituale, e la nostra conoscenza.*

---

<sup>143</sup> N. K. Roerich, il Cuore di Asia.

<sup>144</sup> Lam è la parola Tibetana che significa Via o Sentiero, e Lama è Colui che Va, il Viandante del Sentiero, nella fraseologia Buddista.

Il termine di Shamballa s'incontra per la prima volta nei Purana, con riferimento ad un luogo nel quale si profetizza apparirà il Kalki Avatara verso la fine del Kali Yuga. Una tradizione esoterica ipotizza la sua sede sull'Himalaya. Altre tradizioni localizzano questo posto favoloso nel deserto di Gobi. I primi riferimenti a Shambhala si trovano in più di trecento volumi di Kanjur e Tangjur, la maggior parte dei libri sacri del buddismo tibetano. L'interesse dei coniugi Roerich verso tali argomenti è dimostrato dal fatto che a New York, nel Museo Roerich (Master Building) una sala era stata dedicata alla biblioteca tibetana che conteneva i 333 volumi di Kanjur e Tangjur a disposizione degli studiosi di lingua tibetana e sanscrito. L'importanza attribuita a tali libri è evidenziata dal fatto che N. Roerich si fece fotografare<sup>145</sup> a fianco e non davanti a tale collezione.

FIGURA 91. MASTER BUILDING - SALA D'ORIENTE - COLLEZIONE COMPLETA DEL KANJUR E TANGJUR

Gli antichi testi cinesi sono pieni di leggende riguardanti i tentativi di uomini per attraversare il deserto del Gobi per giungere alle montagne Kun Lun. Il più famoso di questi ricercatori è sicuramente il grande filosofo Lao Tzu (sesto secolo a.C.), autore del libro d'insegnamento taoista Tao Te Ching, che verso la fine della sua vita, si dice abbia viaggiato attraverso il Gobi in direzione dei monti del Kun Lun. Roerich in un suo dipinto, rappresenta Lao Tzu che sul dorso di un bufalo indiano si dirige a occidente lungo un sentiero di montagna.

FIGURA 92. N. ROERICH – LAO TZU



Narra F. Ossendowski di un regno di nome Agharti che esiste fin dalla notte dei tempi: in un'epoca antichissima, era situato alla luce del sole con il nome di "*Paradesha*" (in sanscrito *Paese supremo*, da cui Paradiso). Ossendowski narra che secondo la tradizione mongola il Paradesha fu fondato dal Primo Guru 380.000 anni fa e i suoi abitanti per evitare di essere contaminati dal male, si trasferirono sottoterra seimila

<sup>145</sup> Tutte le fotografie di N. K. Roerich provengono dagli archivi del Museo Roerich di New York.

anni fa, cioè prima dell'inizio del Kali Yuga (3.102 a.C.), l'attuale epoca oscura, e il nome della loro terra era stato trasformato in Agarthi, che significa *l'Inaccessibile*. Ferdinand Ossendowski nell'1.923, in *"Bestie Uomini e Dei"*, un volume ambientato nella Mongolia dell'1.921, riferisce nel suo libro di alcuni discorsi avuti con dei Lama tibetani a proposito degli abitanti del sottosuolo: *"Il popolo sotterraneo ha raggiunto il massimo sapere ... Se la nostra folle umanità iniziasse una guerra contro di loro, sarebbero capaci di far saltare la superficie del pianeta"*. Agarthi ha dunque sede nei sotterranei dell'Asia Centrale, nel vasto territorio che va dal deserto del Gobi alle impervie montagne del Tibet e del Nepal.

Agarthi (che significa l'imprendibile) è il nome del centro sotterraneo dove regna il Re del Mondo. Non è di certo casuale che *Asghard* nella tradizione germanica, corrisponde alla città di Odino e degli Dei. Quando nei sotterranei sono celebrati i Misteri Cosmici, i viaggiatori che si trovano nel deserto si fermano e gli animali rimangono silenziosi. Ossendowski scrisse di aver assistito a uno di quei momenti generali di raccoglimento.



FIGURA 93. N. ROERICH - FIAT REX

Nella parte centrale del trittico “Fiat Rex” di Nicholas Roerich, è rappresentata una persona che discende i gradini di una montagna avvolta in un’aura di ampia luce scintillante di colori blu e lilla, appare come uscente dalle rocce, forse lo stesso luogo del dipinto “Oscurità Ardente” dove si mostrano tre Mahatma discendenti da un luogo vicino al monte Everest. Nel trittico, due figure sono disposte ai lati del Maestro: a destra del Maestro, un cavaliere con un mantello, con scudo e spada. A sinistra del Maestro, una figura femminile in un abito lungo in cima alla quale mantello gettato sopra la stessa di quella di un cavaliere. Lo scudo riporta i tre cerchi di Cintamani, la pada è quella della giustizia e della verità. Il Cavaliere emana serenità e fiducia, unite a forza, resistenza, volontà di superare tutti gli ostacoli sulla via della Verità. La donna regge un calice di fuoco, il calice del cuore infuocato<sup>146</sup>. Il quadro si chiama “Fiat Rex!”. Da quale regno viene questo Re? Può darsi sempre dallo stesso Regno Recondito, Shamballa. Il Maestro raffigurato da N. Roerich è Morya, raffigurato nel dipinto conservato ad Adyar.



FIGURA 94. IL MAESTRO MORYA

Dopo le rivelazioni di H. P. Blavatsky nella Dottrina Segreta e le scoperte fatte dal Generale Prjevalsky, negli anni fra le due guerre mondiali, il Sinkiang e in particolare la regione del Lop Nor furono oggetto delle ricerche dell’esploratore Sven Hedin. Queste ricerche erano finanziate da un’associazione tedesca, la Società Ahnenerbe, “Eredità degli antenati”, che era un’emanazione del Terzo Reich. Anche i Soviet erano interessati a questo centro di potere, tramite l’agente Yakov Blumkin, in segreta concorrenza alla spedizione Roerich, furono organizzate due spedizioni in Tibet per scoprire Shambhala, nell’1.926 e 1.928.

*Gli ingressi per il regno sotterraneo si trovano in punti diversi.* Si dice che *le grotte di Tun-Huang* siano state scavate millenni orsono, e siano uno dei tanti ingressi per arrivare nell’Agharti e nel regno di Shamballa. Un manoscritto sulla geografia Tibetana indica Shamballa come una regione a Nord del fiume Sita (Tarim). La signora Blavatsky afferma che sulla catena montuosa di *Altyn Tagh* in un punto mai raggiunto da nessun europeo, si trova l’ingresso per gallerie e sale sotterranee che contengono un gran numero di libri, questi depositi sotterranei costruiti nel cuore della terra sono sicurissimi e gli ingressi perfettamente nascosti per cui è impossibile che qualcuno li scopra. L’esploratore Sven Hedin agli inizi del secolo giunse a Sun-Tun-Buluk, luogo delle trecento sorgenti, a Nord del Tibet, fra le montagne dell’Astin-Tagh (Altyn Tagh) e Nan-Shan. Seguendo antichi racconti mongoli si diresse verso Ala-Shan, per raggiungere Anambar-Ula, chiamata dai locali “Shan-Ambal”, fortunatamente senza mai raggiungerla<sup>147</sup>, perché in seguito *la Loggia Oscura* tramite i nazisti utilizzò le sue scoperte per cercare Shamballa e impadronirsi dei suoi poteri e aggrungeremo soprattutto con lo scopo di distruggere i loro nemici.

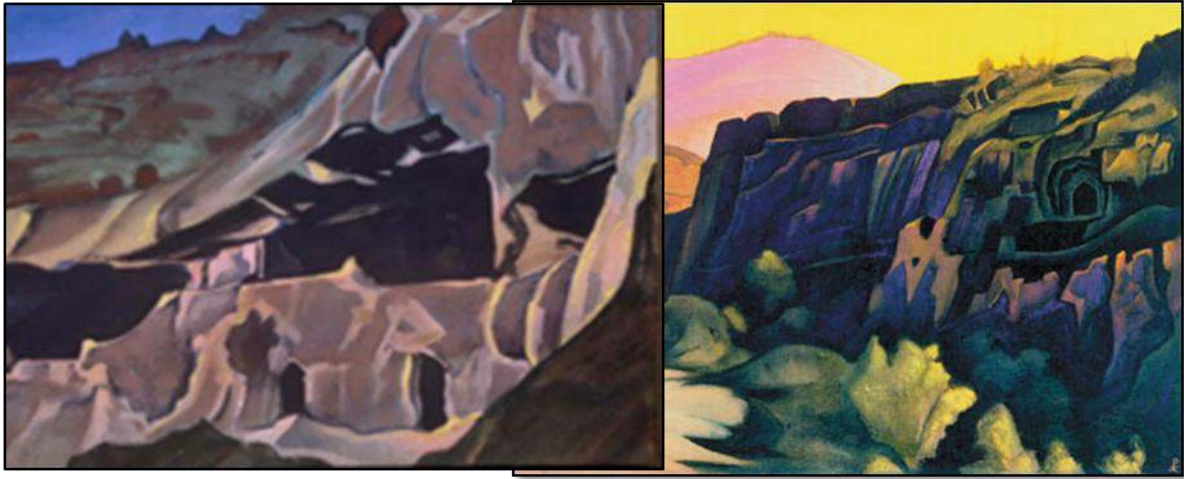
H.P. Blavatsky afferma che *Ellora, Elephanta e le caverne di Ajanta*, erano collegate all’Isola Bianca del Mare del Gobi, con vie sotterranee. Le caverne di Ajanta e di Ellora compaiono nei dipinti di Roerich. I templi di Ajanta (29 grotte) sono scolpiti nella roccia a picco sul fiume. Nel dipinto Ellora è rappresentata una barca che si appresta a entrare in una caverna ai cui lati sono scolpiti degli elefanti. N. Roerich dipinse nei suoi

<sup>146</sup> N. Roerich rappresenta due figure storiche della Germania medievale.

<sup>147</sup> Mauro Poletti, Il segno di Shamballa, EdicolaWeb.

quadri indizi per giungere agli imbocchi delle vie sotterranee che conducevano sia verso Shamballa, sia verso la mitica Città del Ponte sepolta dalle sabbie del Deserto del Gobi.

FIGURA 95. N. ROERICH – ELLORA - AJANTA



I soggetti dei dipinti riguardavano passi di montagna, caverne, e corsi d'acqua, in genere laghi.

FIGURA 96. N. ROERICH ELLORA - PALDEN LHAMO



Altri dicono che Arghya-Varsha fosse situata fra il Lago Aral, il Baltistan e il Piccolo Tibet, Nella antichità, la sua superficie doveva essere molto più vasta, poiché esso sarebbe il luogo di nascita dell'umanità. Airyana

Vaejo o Airyana Varse-dya è il nome della Terra di Beatitudine alla quale ci si riferisce il Vendîdâd, dove Ahura Mazda rilasciava le sue leggi a Zoroastro. Spitama Zarathustra<sup>148</sup>.

Come Manu e Vyasa in India, Zarathustra è un nome generico per i grandi riformatori e legislatori. La Gerarchia cominciò con il divino Zarathustra nel Vendîdâd, e terminò con il grande ma mortale uomo che porta questo titolo, e ora perduto per la storia. *Nel culto Zoroastro è rappresentato con un Calice da cui escono le fiamme.*

FIGURA 97. ZARATHUSTRA

Le tradizioni Occulte affermano di avere le date esatte di ciascuno dei tredici Zoroastri menzionati nel Dabistan. Le loro dottrine, e specialmente quelle dell'ultimo Zoroastro, fiorirono dalla Bactria fino ai Medi; quindi, sotto il nome di Magismo, incorporate dagli Astronomi-Adepti della Caldea, esse influenzarono gli insegnamenti mistici delle dottrine Mosaiche, persino prima di culminare in ciò che ora è conosciuto come la moderna religione dei Parsi. Airyana Varse-dya è un sinonimo dell'indù Arghya-Varsha. Durante una meditazione in una grotta, Mazda avrebbe affidato a Zarathustra la missione di riformare la religione. H. P. Blavatsky ci informa indirettamente del luogo, dove Zarathustra ricevette l'Insegnamento.



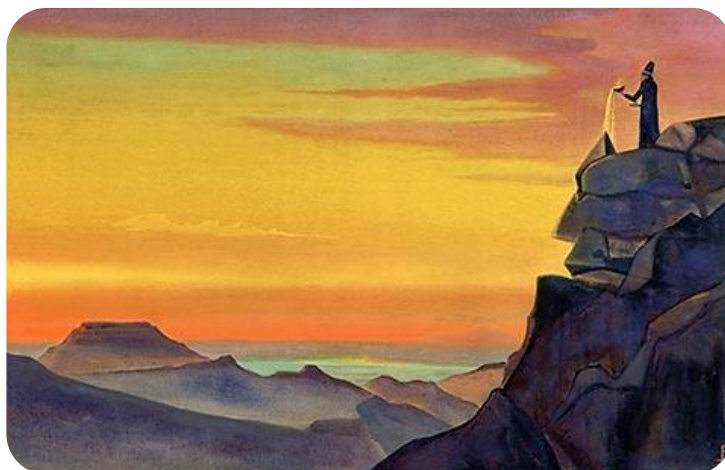
***La Tradizione, ancora una volta, ci narra di una grotta, una vasta grotta nei deserti dell'Asia centrale, dove la luce penetra attraverso quattro aperture apparentemente naturali o crepacci posti trasversalmente ai quattro punti cardinali del luogo. Da mezzogiorno fino a un'ora prima del tramonto la grotta è illuminata da flussi di luce di quattro colori diversi, rosso, blu, arancio-oro e bianco, per cause naturali o artificiali che modificano le condizioni della vegetazione e del suolo. La luce converge intorno ad un pilastro di marmo bianco con un globo su di esso, che rappresenta la nostra Terra. È denominata la "grotta di Zarathustra".***

Dunque, Airyana Varse-dya oltre ad essere un sinonimo dell'indù Arghya-Varsha, è un altro nome che si riferisce alla Shamballa antidiluviana degli antichi Padri della Quinta Generazione, l'attuale quella che è detta degli Ariani. Zoroastro (Zarathustra), portò il culto del sole e del fuoco. Il culto del fuoco è, come nell'Agni Yoga, simboleggiato con un calice di fuoco. N. Roerich raffigura Zoroastro (1.931), in uno sfondo nei colori oro, in alto su una roccia, in possesso di un sacro calice in mano, da cui emana Il fuoco divino. In lontananza, il sole sorge proprio sopra l'orizzonte e il cielo brilla come l'oro nella coppa stessa. Zoroastro è dipinto di profilo, i contorni della roccia sulla quale si erge sono riportati nello stesso modo.

---

<sup>148</sup> Zarathustra l'ultimo Zoroastro, apparteneva alla famiglia degli Spitama, allevatori di cavalli già considerato mitico e semidio dai Greci.

FIGURA 98. N. ROERICH - ZOROASTRO



Il luogo recondito, come afferma N. Roerich in *Cuore dell'Asia*, aveva una posizione geografica esatta. *“Certe indicazioni, nascoste dai simboli, indicavano il sito di Shamballa nel Pamir, in Turkestan e nel Gobi”*. Questi luoghi erano menzionati perché vicino a Shamballa la gente viveva in capanne e si occupava dell'allevamento di bestiame. *“... Tuttavia non dimentichiamo, che anche i kirghisi della*

*montagna di Kunlun abitano in capanne e si occupano dell'allevamento di bestiame”*. Il Kunlun era menzionato da Roerich più di una volta in relazione a quei luoghi di orientamento che si riferivano al Paese Recondito. Questo crinale figurava anche nelle leggende degli uomini di antica fede che parlavano di pellegrinaggio alla ricerca di Belovodye. Questo itinerario decifrato geograficamente da Roerich faceva parte di quello della spedizione in Asia Centrale. *“Le indicazioni geografiche del luogo, - leggiamo nel diario di Nikolaj Roerich “Il Cuore dell'Asia”, - sono falsate o pronunciate erroneamente con intenzione. Tuttavia anche in questa pronuncia scorretta si può discernere una vera direzione geografica e questa direzione, non meravigliatevi, vi riporterà all'Himalaya”*. Ma l'Himalaya è una grande regione simile ad un labirinto. Il luogo recondito, altro nome dato a Shamballa da N. Roerich, aveva una posizione geografica esatta.

***Le indicazioni geografiche del luogo, - leggiamo nel diario di Nikolaj Roerich “Il Cuore dell'Asia”, - sono falsate o pronunciate erroneamente con intenzione. Tuttavia anche in questa pronuncia scorretta si può discernere una vera direzione geografica e questa direzione, non meravigliatevi, vi riporterà all'Himalaya. Ma l'Himalaya è una grande regione simile a un labirinto. Nikolaj Roerich aveva i suoi particolari punti di orientamento e anch'essi coincidevano con l'itinerario della spedizione.***<sup>149</sup>

Nicholas K. Roerich, nel suo libro dal titolo *“Himalaya dimora della Luce”*, scrisse che questa valle nascosta si trova oltre grandi laghi e i picchi innevati delle più alte montagne del mondo. Sembra che N. Roerich abbia davvero raggiunto Shambhala come s'intuisce dai suoi libri e dai suoi dipinti. Andrew Tomas, scrive in Shambhala che un giorno, Nicholas Roerich volle addentrarsi da solo nel territorio himalaiano a dorso di un pony. È lo stesso pony raffigurato nei dipinti di Roerich, che nella carovana portava un cofanetto contenente una misteriosa pietra, chiamata Cintamani. Si assentò per alcuni giorni e, al ritorno, gli Asiatici si prostrarono ai suoi piedi, esclamando che egli era un “dio”, perché nessun uomo poteva aver oltrepassato la frontiera di Shambhala senza credenziali divine. In *“Shamballa, la risplendente”* scrive che un giorno mentre i membri della spedizione percorrevano la Via della Seta udirono il suono di un passaggio sotterraneo.

<sup>149</sup> Ludmila Shaposhnikova: *“Un viaggio attraverso lo spazio e il tempo”*. L. S. è membro dell'Accademia Russa di Scienze Naturali e Direttore Generale del Museo Nicholas Roerich di Mosca.

*Quando ci avvicinammo a Khotan, gli zoccoli dei nostri cavalli risuonavano a vuoto, come se stessimo cavalcando sopra alle grotte o a delle cavità. La gente della nostra carovana attirò la nostra attenzione su questo fenomeno, dicendo: “Sentite che stiamo attraversando un passaggio sotterraneo cavo? Chi conosce bene questi passaggi, può servirsene per raggiungere paesi lontani.”*

---

A Turfan, nel Sinkiang, in Cina, i membri della spedizione di Roerich ascoltarono la curiosa storia di una donna alta, dalla capigliatura corvina e dall'espressione seria, la quale sbucava dalle profonde caverne per accorrere in aiuto ai bisognosi e i cui atti incutevano grande rispetto presso la popolazione dell'intera regione asiatica. “Si citavano anche cavalieri muniti di torce che svanivano all'interno di passaggi sotterranei” (Andrew Tomas, Shambhala, p. 59), così come esistevano testimonianze oculari di lama incoronati e sontuosamente abbigliati visti assisi in palanchini trasportati da quattro uomini.



FIGURA 99. N. ROERICH – GOCCIA DI VITA

In un dipinto di Roerich, Goccia di Vita, del 1924, una giovane donna dai capelli scuri con un vestito giallo siede su una cengia che permette una vista di un paesaggio di nuvole e cime brulle che si estendono molto in lontananza. Dietro di lei, le gocce di acqua viva da una fonte sotterranea attraverso un tubo di legno hanno permesso crescere in una fenditura in tutto delle palme, a dimostrazione

che questa fonte ha creato a grandi altezze, presso le nuvole un microclima subtropicale. Tali fenomeni hanno spiegazioni naturali, certo, ma possono anche essere interpretati come manifestazioni di un ordine superiore, come un segno di Shambhala.



FIGURA 100. N. ROERICH – NELLE PROFONDITÀ INFERIORI

Nel dipinto “Lower than the Depths” un uomo è in piedi all'ingresso di una grotta illuminata da una luce misteriosa e ammaliante dove si accinge a entrare.

Roerich, attraverso i suoi scritti e i suoi dipinti, ci informa che là, in qualche luogo nascosto dietro quelle cime nevose, si trovava il paese recondito che si chiama “Shamballa”. Di là avevano fretta i cavalieri vestiti all'antica. I lama passavano messaggi l'uno

all'altro. Gli arcieri tiravano le frecce con i loro ordini, scritti su rotoli giallastri di pergamena. N. Roerich a tal riguardo dipinse: "Il canto di Shamballa", "Il messaggio di Shamballa", "La lettera da Shamballa".

N. Roerich sulla strada verso il Kanchenjunga seppe che fra le guglie dell'Himalaya cresceva una preziosa pianta, *un fiore, un tipo speciale di aconito nero* che brilla di notte. Gli abitanti della zona raccontano che per cercare questa pianta rara occorre scovarne la luce, andando a raccoglierla di notte. In Cina, Mongolia, Siberia, e in Serbia, e in Norvegia e in Bretagna, si può aver sentito parlare del miracoloso fiore di fuoco. La leggenda russa di un fiore magico che esaudisce tutti i desideri, non è superstizione, ma risale alla sorgente stessa. N. Roerich rappresentò la leggenda con un cratere di fuoco nella forma di un fiore gigante, sulla cima di una montagna. Brilla una fiamma di notte, mentre una donna si china con riverenza verso la luce.

FIGURA 101. N. ROERICH – FIORE DI FUOCO

Sulla montagna Kinchinjunga (Kanchenjunga) il cui nome tibetano è "Cinque Tesori della Grande Neve", è posto un ingresso alle gallerie del tesoro. Sulle cime del Sikkim fra le creste himalayane, tra sapore e il colore dei rododendri un Lama, ha indicato a Roerich i cinque picchi del Kanchenjunga dicendogli: *"C'è un ingresso nella terra sacra di Shambhala. Pochi eletti, anche in questo tempo, possono raggiungere un luogo sacro attraverso cunicoli e sorprendenti grotte di ghiaccio. Tutta la saggezza, tutta la gloria, tutto lo splendore sono lì riuniti"*.



Lo scrittore australiano Andrew Tomas, altro rinomato ricercatore<sup>150</sup>, trascorse anch'egli numerosi anni in Tibet, dove apprese che il regno di Shamballa è situato in una valle protetta da ogni lato da possenti catene montuose innevate e che i suoi abitanti si ritirano in enormi grotte sotterranee. Questi e altri esploratori dell'Asia hanno scritto d'insospettate valli disperse fra colossali montagne innevate sull'Altopiano Tibetano, a quanto si dice nascoste da qualche parte nelle vaste distese dell'Himalaya. Andrew Tomas<sup>151</sup> volendo una conferma alle affermazioni di Roerich andò nella valle di Kullu, nell'Himalaya Occidentale dove trovò a Naggur, un'eremita che aveva conosciuto Roerich<sup>152</sup> e che gli confermò l'esistenza di caverne illuminate con luce non solare, piene di oggetti e di macchine sconosciute. La tradizione Indù parla di caverne sotterranee, dove abitano i Naga (Serpenti, Draghi), nome dato ai Sapienti, Esseri di Saggezza. Sotto il Lago di Manasarovar detto il Lago dei Naga si troverebbero queste enormi caverne.

***Lungo le pendici dell'Himalaya vi sono numerose caverne, e si dice che da queste si diramano passaggi sotterranei molto al di sotto di Kinchinjunga. Alcuni hanno visto il***

<sup>150</sup> A. Tomas, Shambhala Oasi di Luce (Sphere Books, Londra, 1977)

<sup>151</sup> A. Tomas, Mondi senza fine, MEB Editrice.

<sup>152</sup> L'eremita definì Roerich come un grande Rishi (Saggio) e un amico di Nehru.

*portale di pietra che non è stato aperto poiché il momento non è ancora giunto. I profondi passaggi si inoltrano sino a una splendida valle.*<sup>153</sup>

---

Le leggende collegano la sorgente di quell'antica conoscenza con il Kanchenjunga, la "Montagna dei cinque tesori". Una volta l'anno, il potente dio del Kanchenjunga scende dalle cime innevate, il giorno in cui si organizzano balli in suo onore nel Sikkim. Una maschera formidabile rossa scura copre il volto del danzatore. Insieme con lo spaventoso Mahakala, protettore del Sikkim, eseguono i cerchi di una danza magica. Il dio del Kanchenjunga tiene d'occhio i tesori della montagna sacra e la Valle del Segreto. Nel Sikkim, N. Roerich udì una leggenda riguardante Padma-Sambhava chi occultò nel Tibet tutte le opere esoteriche, la leggenda narra di un gigante che in Tibet tentò di entrare nella Terra Sacra costruendo un passaggio.

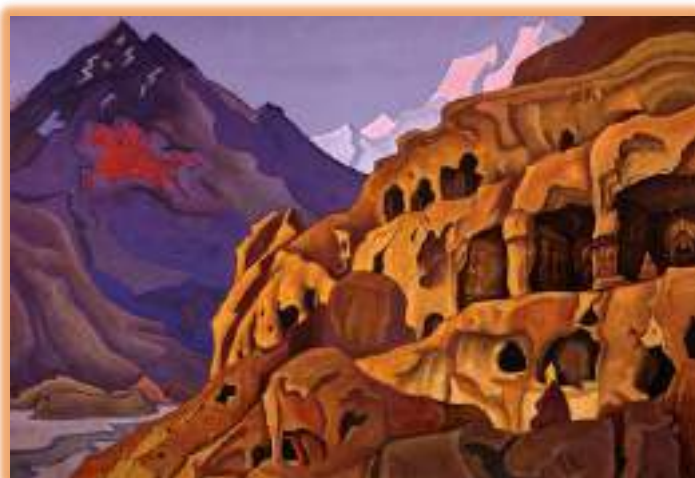
FIGURA 102. N. ROERICH - LA GROTTA

Il Maestro, che viveva in una grotta nei pressi del monastero di Tashi-ding, si alzò distrusse il gigante. Ora nella grotta vi è l'immagine di Padma-Sambhava, seguita da una porta di pietra. Sapere che il Maestro si nasconde dietro la porta, i sacri misteri del futuro, ma il tempo per la loro divulgazione non è ancora giunto.



Roerich fu inoltre informato di un deposito sotterraneo segreto sul Passo Karakorum, a un'altitudine di 6.000 metri. La sua guida principale lo raggiunse sul fatto che sotto tale dorsale himalayana innevata erano custoditi grandi tesori, sottolineando che anche i popolani più umili sono a conoscenza delle vaste caverne che ospitano antichi manufatti; quindi chiese a Roerich se egli fosse a sua volta a conoscenza di libri, nel mondo esterno, che riportano la posizione di questi sotterranei a volta. La saggia e vecchia guida aveva trascorso anni nelle montagne e chiedeva a Roerich come mai gli stranieri, che sostengono di essere così eruditi, non riuscivano a scovare gli evidenti accessi ai palazzi sotterranei del Passo Karakorum e del Passo Sanju. Nel Sikkim, Nicholas Roerich sentì parlare di grandi caverne e gallerie usate come deposito di documenti e antiche testimonianze. Nelle catene montuose più deserte, si possono vedere le aperture che portano a questi passaggi sotterranei. Da lontano si potrebbero scambiare queste aperture per nidi d'aquila, perché tutto ciò che fa parte del popolo sotterraneo è nascosto.

FIGURA 103. N. ROERICH – IL POTERE DELLE GROTT



---

<sup>153</sup> N. K. Roerich, Himalaya — Dimora Della Luce, citato in Andrew Tomas, Shambhala, p. 39.

Il dipinto “Power of the Caves” della serie “Maitreya”<sup>154</sup>, esposto al Museo d’Arte di Gorky in Russia, dipinto rappresenta il passo Sanju<sup>155</sup>, dove su un lato della montagna sono raffigurate come i nidi delle aquile una serie di spaziose grotte di arenaria il cui ingresso è sorvegliato dai lama, mentre sulla montagna di fronte è visibile come un guerriero pronto all’azione, un cavaliere su un rosso cavallo.

La signora Blavatsky nella Dottrina Segreta affermava che sulla catena montuosa di Altyn-Tagh in un punto mai raggiunto da nessun europeo, si trova un ingresso per gallerie e sale sotterranee che contengono un gran numero di libri, questi depositi sotterranei costruiti nel cuore della terra sono sicurissimi e gli ingressi perfettamente nascosti per cui è impossibile che qualcuno li scopra. *Durante i 12 anni trascorsi verso la metà del diciannovesimo secolo nel Tibet settentrionale, l’esploratore cinese Jia Chun-Pingwa ebbe modo di conferire con monaci buddisti, i quali asserivano che in una zona nascosta della catena montuosa dell’Altyn Tagh esiste una vasta rete di gallerie e musei sotterranei che ospitano una collezione di svariati milioni di sbalorditivi manufatti, custoditi da guardiani sempre all’erta. Nel suo saggio, Jia scrisse di un museo sotterraneo che ospita eterogenei oggetti d’arte raffiguranti l’evoluzione dell’umanità sul pianeta nel corso di migliaia di anni (Jia Chung-Pingwa, The Land of No Grass and No Water, The Great Liberation Publishing House, Lhasa, Tibet, 1.917; brani tradotti per Tony Bushby da Wendy Shin Liu, Jiangwan Town, Shanghai, Cina, 2.009). Jia ha descritto la posizione dell’entrata a questa specifica serie di camere, alla sinistra di una profonda gola contenente un piccolo gruppo di modeste case, che contrassegna il sito di quello che potrebbe rivelarsi il più grande museo al mondo*<sup>156</sup>.

Il Lago dei Naga (Saggi), dipinto da N. Roerich, è considerato uno dei luoghi che cela un ingresso che porta al regno sotterraneo. In un altro dipinto, “Lotus”, N. Roerich rappresenta e un saggio eremita nella posizione yoga del loto in mezzo ad un lago sulle cui rive si vedono molte grotte e passaggi, sono gli ingressi per le caverne sotterranee?



FIGURA 104. N. ROERICH - LOTUS - LAGO DEI NAGA

<sup>154</sup> La serie Maitreya composta da sette dipinti è caratterizzata dal cavallo rosso.

<sup>155</sup> Il Sanju , o Sanju-la , (5.364 m) è un passo di montagna nel Monti Kun Lun nello Xinjiang, in Cina. È l’ultimo di una serie di passaggi difficili sul percorso estivo delle carovane tra Ladakh e il bacino del Tarim .

<sup>156</sup> <http://eugeniosiragusa.forumitalian.com/t885-viaggio-nel-regno-sacro>